

**L'Associazione Nazionale dei Dirigenti del Ministero della Giustizia, riunita in assemblea, ha rilevato che il problema principale dei dirigenti associati è quello della definizione del proprio ruolo all'interno dell'Amministrazione.**

Si riscontra infatti:

- a. che il regolamento attuativo del DPR 300/99 di riforma del Ministero non è ancora stato emanato;
- b. che il DDL 3215/S sul decentramento del Ministero e sulla disciplina del rapporto tra il magistrato capo dell'ufficio e il dirigente amministrativo è a tutt'oggi in discussione presso la commissione giustizia del Senato;
- c. che, nonostante le modifiche operate nella consistenza degli uffici dal decreto legislativo 51/98, istitutivo del giudice unico di primo grado, l'Amministrazione non ha provveduto a ridefinire le fasce dell'indennità di posizione dei dirigenti degli uffici giudiziari;
- d. che non risultano ancora sottoscritti i contratti individuali di lavoro dei dirigenti, se non per coloro che hanno assunto di recente un nuovo incarico, e che comunque quelli sottoscritti prevedono obiettivi generici e slegati dagli effettivi poteri;
- e. che il Nucleo di valutazione istituito dall'Amministrazione, secondo le notizie pervenute, dovrebbe iniziare a breve la propria attività, sia pure in via sperimentale.

Rilevato pertanto:

1. che, a fronte delle precise responsabilità che competono per legge alla dirigenza amministrativa e che si vogliono andare a valutare, di fatto mancano nel Ministero della Giustizia i presupposti normativi e funzionali che consentano agli stessi dirigenti amministrativi di realizzare l'attività che dovrebbe formare oggetto di valutazione;
2. che, nonostante generiche dichiarazioni di principio, si nota un generale disinteresse a definire in tempi brevi l'attuale situazione di confusione, ancora più accentuata da alcune recenti norme (ad es. art. 47 D.lvo 51/98) in contrasto con il quadro complessivo di ridefinizione dei ruoli;
3. che certamente tale situazione di confusione accentua la generale disorganizzazione dell'Amministrazione giudiziaria e non consente di definire concretamente modalità di effettivo riordino della struttura,

chiede

che l'Amministrazione e le OO.SS., ciascuno per la parte di propria competenza, provvedano all'attuazione dei presupposti necessari perché ciascun dirigente amministrativo del Ministero della Giustizia possa esercitare, con serenità e consapevolezza del proprio ruolo, le funzioni previste dalla vigente normativa e quindi, solo correlativamente, essere oggetto di valutazione.

Vico Equense, 23 giugno 2000